

L'Informatore Musicale

Comunicato interno
Giugno 2023

www.nuovolaboratoriolirico.it

Frammenti di ... Teatro e Melodramma (storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

Intervista al Mezzosoprano Chiara Tirota durante la produzione di "Le nozze di Figaro"
al Teatro Comunale di Bologna. (Rubrica a cura di Mariangela Rando)

Come ci si prepara ad affrontare emotivamente dei rapidi cambiamenti di personaggio tra un'opera e un'altra?

Non è facile perché passi da un personaggio ad un altro, da un'epoca ad un'altra, da uno stile ad un altro, da un teatro ad un altro, soprattutto oggi che è tutto veloce e ciò si riflette molto anche sulle produzioni. Fino a qualche tempo fa facevo Charlotte (Werther di Jules Massenet ndr) che ha un grande peso vocale ed interpretativo soprattutto. Adesso mi ritrovo a tornare a fare Cherubino che ho fatto a gennaio (Nozze di Figaro di W.A. Mozart ndr) che è totalmente un altro modo di pensare, di porre la voce, un'altra epoca storica proprio: Cherubino è un ragazzino spensierato che pensa all'amore come gioco romantico ed alle donne e ne è infatuato. Charlotte è una donna vissuta.

Quindi psicologicamente è molto complicato passare da uno all'altro, in modo così repentino?

Sì, è molto complicato sia psicologicamente quanto vocalmente soprattutto se cambi repertorio ed epoca, quindi stile. Per fare un esempio Mozart è molto vicino al Barocco. Quando mi è arrivato il calendario e ho visto che avrei dovuto fare Cherubino e dopo neanche un mese Charlotte e poi di nuovo Cherubino e ho pensato che sarebbe stato sicuramente più facile passare da Cherubino a Charlotte che non il contrario: per tornare a Cherubino dopo aver fatto Charlotte mi ci è voluto un momento di silenzio, perché proprio le corde e tutto l'apparato fonatorio devono tornare a riprodurre suoni molto più leggeri e leggiadri a differenza di Charlotte che ha "tanta voce": è un fiume in piena. Cherubino è un ruscello. Dal punto di vista psicologico sono passata dalla spensieratezza e leggerezza di pensiero alla pesantezza della vita, un amore grande profondo e non quello leggiadro del piccolo Cherubino.



Come vedi il futuro per i giovani cantanti lirici, in Italia e più in generale in Europa e nel mondo?

Bisogna fare un distinguo; i giovanissimi sono quelli che si pongono dopo gli studi verso una prospettiva di carriera. I giovani come me invece ormai appartengono ad una generazione di promettenti già avviati ad una carriera.

Il futuro è sempre incerto in questo lavoro. Non è semplice perché troviamo spesso dei Casting Manager che puntano sui giovanissimi, perché sono delle "carte d'oro": cantano bene, sono bravi, in scena sono spigliati e li buttano sul palcoscenico per fargli fare qualsiasi cosa. Un ragazzo preso dalla foga e dalla gioia di cantare, arriva a pensare che già a vent'anni si ritrova a cantare in un teatro, magari prestigioso, esibendo un ruolo che possibilmente è di arrivo per la voce di un cantante. Questo non va bene per un ventenne perché fa male cantare cose che non sono per la tua età, vocalmente e psicologicamente parlando. La conseguenza è che molti di questi ragazzi durano molto poco, cinque o sei anni e non sai più chi sono, finiscono nel dimenticatoio purtroppo.

Come si diventa invece Anna Netrebko o Rosa Feola oggi?

E' una domanda molto complessa perché diventare "come qualcuno" soprattutto per i ragazzi di oggi, è un percorso sbagliato. Ma per arrivare a quei livelli la bravura serve a poco: ci vuole tanta fortuna ed entrare nei "giri" giusti e avere contatti giusti: oggi funziona così. Ovviamente devi essere bravo e sempre preparato al top delle tue possibilità, sempre pronto a qualsiasi cosa. Sono quelle personalità che trasmettono grande sicurezza sul palcoscenico. Quindi è necessario forte carattere e personalità per sopportare tutto quello che hai intorno. E' chiaro che chi inizia comincia sempre dal basso: Anna Netrebko ha iniziato facendo lavori umili e poi con grande costanza e dedizione, con l'aiuto dei contatti giusti e il giusto percorso è riuscita ad arrivare dov'è adesso.

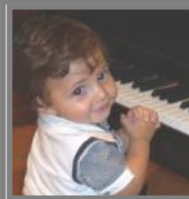
Ti piace lavorare con il cast con cui stai lavorando adesso? E poi, domanda finale c'è qualcuno con cui vorresti lavorare ma ancora non hai avuto questa fortuna?

Partendo dal presupposto che ogni produzione è a sé, ogni teatro fa le proprie chiamate e quindi mi ritrovo ad avere spesso colleghi nuovi. Ad esempio nella produzione "Le nozze di Figaro" al Comunale di Bologna, tra il primo e secondo cast, avevo già lavorato solo con due persone in altre produzioni e teatri. Quindi è sempre comunque una scoperta e una sorpresa sentire colleghi, con cui ho lavorato su ruoli diversi, fare altri personaggi.

Ad esempio ho lavorato con Eleonora Bellocci durante la Carmen a Parma con cui facevamo Mercedes e Frasquita, eravamo un duo quasi, che non si esprimeva mai vocalmente al cento per cento. Qui ci ritroviamo a fare Susanna e Cherubino che sono invece due personaggi molto importanti nell'opera, soprattutto Susanna che uno dei ruoli principali insieme alla Contessa. Per cui ho la possibilità di sentire una nuova voce, una nuova Eleonora, ammirandone la bravura, rimanendo positivamente colpita.

Ci sono cantanti con cui vorresti lavorare, sia dal punto di vista vocale che scenico?

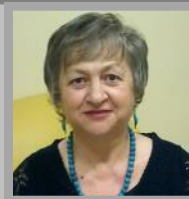
Lì per lì ti dico che mi piacerebbe ovviamente lavorare con mia sorella, mio fratello oppure con diversi cantanti amici che ho. Ma se dovessi pensare a qualcuno di punta penso a Gregory Kunde o tornare a lavorare con Alessandro Corbelli con cui stavamo montando la Cenerentola insieme qua a Bologna poco prima del Covid e poi purtroppo non siamo andati in scena. Un altro con cui mi piacerebbe tornare in scena è Alfonso Antoniozzi.



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)



Radio - Ricci (Laboratorio) (opinioni e accordi sempre maggiori !) rubrica : notizie artistiche e teatrali dei lirici:
"ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")

Il Diario di bordo: le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudio da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.



I soprani **Anna Maria Casile** e **Maria Letizia Seminara**
"immagini di Bel Canto nella descrizione teatrale"

14 maggio 2023, Auditorium Accademia Flautistica: i due soprani Anna Maria Casile e Maria Letizia Seminara, hanno fatto incetta di consensi, evidenziando qualitativi suoni e una classica espressione lirica, mettendo in evidenza la pregevole crescita della recitazione melismatica della nobile disciplina; supportati con essenziali accenti del tocco pianistico di Maria Grazia Danieli. Brillanti e densi nella morbidezza i chiaroscuri comunicati dalle due artiste attraverso le composizioni di Donizetti, Tosti, Verdi, Rossini, Gounod. Il concerto, dunque, si svolge attraverso una raffinatezza colta e distinta.

(nota) ... sfumature di delicatezza sottile da cui traspare una narrazione poetica e lirica! Trio da spolvero!

(5 maggio 2023) Gran Galà della Lirica" presso l'Università di Messina, con **Silvia Di Falco** soprano, **Marianna Cappellani** Soprano, **Chiara Tirota** Mezzosoprano, **Graziano D'Urso** baritono, **Federico Parisi** tenore, **Antonio Gennaro** pianista.

Pieno successo degli artisti che hanno partecipato al Gran Galà della lirica, presso l'Auditorium dell'Università di Messina, i quali hanno ben conversato, per mezzo di appaganti fraseggi lirici e corposi, oltre che qualitativi, gesti vocali, e del tocco strumentale, una stupenda narrazione del contenuto operistico e teatrale delle composizioni dei grandi maestri del passato.

Dunque, un concerto di una cultura che non vuole rinunciare al primato dell'arte musicale e melodrammatica, tutto ciò è stato espresso, in modo completo dai rodati artisti per mezzo di immagini colorati da vera lirica.



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala

Il valore sostanziale della recitazione LIRICA Chiara Tirota "Teatro Filarmonico di Verona"



Nota: Informatore:, Artisti, ai quali dedicheremo, con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie ! Storia della lirica in loco e poi ! le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.



Charlotte, opera Werther di J. Massenet (...) un entusiasmante personaggio interpretato con una caratura di alto valore d'arte melodrammatica e teatrale, dal mezzosoprano Chiara Tirota, ha creato consensi da parte di tutti gli spettatori presenti presso il teatro Filarmonico di Verona. L'artista tratteggia, per mezzo di una cristallina vocalità lirica, il carattere del personaggio, puntualizzando i veri aspetti della composizione operistica. Squillanti e ricchi di contenuto i gesti vocali e scenici, mettendo in risalto i chiaroscuri e i melismi della nobile disciplina. Dunque, nuovo e significativo, oltre che preciso e puntuale, il ruolo della roduta artista, la quale arricchisce l'ambito nel campo del teatro classico lirico.

(5 maggio 2023) **Aurora Tirota** "Requiem" di W. A. Mozart, Teatro A. Rendano di Cosenza

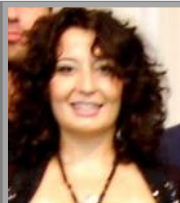
(7-8 aprile 2023) **Chiara Tirota** "Messa di Gloria" di G. Rossini, Teatro Filarmonico di Verona

Mozart e Rossini, due pilastri della composizione d'arte musicale, interpretati magistralmente dal soprano Aurora Tirota e dal mezzosoprano Chiara Tirota, *Requiem di Mozart* e *Messa di Gloria* di Rossini, presso i teatri di Cosenza e Verona. Un raffinato discorso dialogico di belcanto intorno al valore della forma compositiva, ha visto le due artiste liriche, evidenziare la grande capacità di trasmettere le vere sensazioni di pura essenzialità melodrammatiche, a cui la ricevuta emozione da parte degli spettatori, ha trasmesso appaganti e scroscianti applausi di consenso. Dunque,

ulteriori tasselli d'arte musicale inseriti nello storico mosaico delle due sorelle, con nuove immagini trasmesse per mezzo di una acclata e continua progressione della nobile disciplina: "il Bel Canto" nella classica atmosfera teatrale ed operistica.

(dai nostri inviati)





Psallite Sapienter

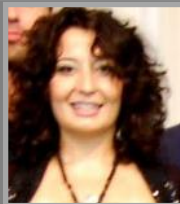
"La preghiera attraverso la musica"

"La musica sacra bel cantata in una atmosfera di morbida e raffinata lirica"

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)



Riprende anche per quest'anno il consueto appuntamento dei concerti sacri del Nuovo Laboratorio Lirico. Una rappresentanza dei solisti lirici in ensemble si è infatti ritrovata presso la Chiesa del SS Salvatore in Reggio Calabria **domenica 12 marzo 2023**. In tale occasione l'ensemble solisti lirici ha eseguito un programma che ha spaziato da musiche prese da autori ben noti come Vivaldi, Mozart, Perosi, Bach a musiche prese da Concone e da P. Benintende, compositore calabrese del secolo scorso. Il nostro compositore è stato omaggiato infatti in più occasioni dall'ensemble proprio per fare memoria di come questo nostro territorio è ricco in tante cose e in tante aree: musica inclusa. In tal modo il pubblico ha avuto modo di scoprire che alcuni inni ben noti e spesso intonati liturgicamente dal popolo fedele stesso, appartengono al nostro caro autore P. Benintende. L'ensemble composto dai soprani **Maria Letizia Seminara, Cristina Gangemi e Anna Maria Casile**, dai tenori **Daniele Tirota, Domenico Palamara e Domenico Santacroce**, dal mezzosoprano **Angela Marcianò**, dal baritono **Demetrio Marino** e dal basso-baritono **M° Gaetano Tirota**, è stato accompagnato dal **M° Grazia Maria Danieli** all'organo. Il programma ha seguito un intento espositivo desideroso di dare enfasi alla figura del Cristo proprio nel periodo precedente la Pasqua, svelando tanto la divinità e la gloria sia mettendo in luce coloro che lo hanno seguito con le loro vite e che nel comune sentire vengono venerati e presi ad esempio dal popolo fedele. Apre il concerto "Loda il Signore" in quartetto che apre la strada all' "Agnus Dei" di P. Benintende. L'inno successivo è a "Santa Teresa" composto sempre da P. Benintende ed eseguito in duetto. All' "Ave verum" di Mozart anch'esso eseguito in quartetto fa seguito un secondo inno composto da P. Benintende, eseguito in duetto, ovvero l' "Inno a Gesù Sacramentato". La melodia poi del ben conosciuto "Dolce è sentire" lascia poi spazio al duetto "Exurientes", tratto dal Magnificat di Vivaldi a cui fa seguito il noto brano "Mia guida, mio pastore" anche questo in quartetto. Gli inni successivi sono ancora del P. Benintende: "Inno a Cristo Re", eseguito dai tenori e "Inno al Cuore di Gesù", nuovamente in duetto. La suggestiva "Ave Maria" di Perosi eseguita da tutti poi da un tocco di raffinatezza sonora e mistica al programma. Il terzetto "O salutaris Hostia" è una preziosa pagina tratta dalla messa composta da Concone e che anticipa quindi la chiusura del concerto che vedrà un ulteriore Inno di Benintende stavolta dedicato a Reggio dal titolo "Su fratelli leviamo un bel canto". Il concerto ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico nonostante le condizioni meteorologiche avverse, pubblico che ha ben apprezzato ogni esecuzione con applausi sentiti e con partecipazione attiva. Ben lieto di aver ospitato l'ensemble dei solisti lirici del Nuovo laboratorio Lirico è stato proprio il parroco **don Antonio Bacciarelli**, il quale oltre ad esprimere il sincero apprezzamento ha rinnovato l'invito per un ulteriore momento musicale sacro.



Psallite Sapienter

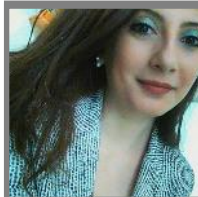
"La preghiera attraverso la musica"**"L'uso sapiente del linguaggio lirico, in un discorso concertistico di musica sacra"**

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)



Domenica 28 maggio 2023 presso la Chiesa del Santissimo Salvatore in Reggio Calabria e alla presenza del parroco **don Antonino Bacciarelli**, si è dato luogo al secondo appuntamento di quest'anno di musica sacra del Nuovo Laboratorio Lirico di Reggio Calabria, con la direzione artistica del M° Gaetano Tirota e con la direzione musicale del M° Alessandro Tirota. La rubrica che accompagna questo momento musicale, "La preghiera attraverso la musica", segna il percorso e indica la direzione e il suo senso più profondo che caratterizzano questi concerti. In ogni appuntamento infatti si è immersi in un viaggio fatto di suoni e di meditazione che non è fine a sé stesso ma va a far riflettere e meditare chiunque sia presente. Il programma stavolta si fa ancora più caratteristico per stili ed epoche che nonostante siano diversi e lontani nel tempo riescono a dare luce e sonorità al messaggio evangelico. La comunità parrocchiale ha avuto modo di partecipare e ascoltare musiche di Vivaldi, Verdi, Rossini, P. Benintende, Gounod, Bach, Franch, Lopez, Cavalieri e un gospel finale. A rappresentare il Nuovo Laboratorio Lirico è stata una rappresentanza di solisti costituiti da i soprani **Maria Letizia Seminara, Cristina Gangemi, Raffaella Marrazzo e Anna Maria Casile**, il mezzo soprano **Chiara Tirota**, i tenori **Daniele Tirota e Domenico Palamara**, l'Hautecontre **Paolo De Benedetto**, il baritono **Demetrio Marino** e il Basso Baritono M° **Gaetano Tirota**. L'ensemble è stato accompagnato all'organo dal M° **Grazia Maria Danieli**. Il concerto si è aperto solennemente con la Gloria di Vivaldi e l'esecuzione sia del n°1 "Gloria" e a seguire il n°3 ovvero il famoso duetto "Laudamus te". A seguire viene proposto dal Magnificat stavolta il bellissimo "De posuit" e subito dopo "La Vergine degli angeli" tratta dalla Forza del Destino di G. Verdi. Dalla Messa Mater consolationis di P. Benintende viene tratto il "Kirie" eseguito da tutto l'ensemble, a cui si fa seguire L'Ave Maria di Gounod eseguita solisticamente. In sospensione spirituale si procede con il famoso "Resta con noi" di Bach a cui si fa seguire l'altrettanto famoso e ben noto "Panis Angelicus" eseguito in duetto. I successivi brani sono in chiave solistica e sono "Vierge Maria" di Lopez, "Intelletto solo" tratto dalla scena terza della Rappresentazione di anima e di corpo di Emilio De Cavalieri, il "Domine Deus" dal Gloria di Vivaldi. In modo articolato prima cioè in quartetto e poi come un insieme vengono poi eseguiti altri due brani anch'essi noti "Davanti al Re" e "è verso di te che guardo". Il concerto chiude con il gospel "Quando salirò", notevolmente coinvolgente sia per ricchezza sonora che musicale. In questa domenica, in cui ricorre la Pentecoste, viene proposto un viaggio melodioso spirituale che porta la mente e il cuore a soffermarsi anche per un istante sulla sacralità dei testi e delle parole e a dare sostegno alla fede del credente. Il pubblico ha infine dimostrato, con partecipazione attiva e applausi, di apprezzare sia il messaggio sia l'esecuzione del programma stesso.

(nota)... concerti di musica sacra, una attività d'arte melodrammatica che si rinnova lungo la successione di un rinnovamento continuo del belcanto di tutti gli artisti presenti, i quali trasmettono la vera disciplina lirica con serena ed appagante arte, carica di vero contenuto del significato musicale e compositivo. Dunque, un insieme lirico che crea un'onda sonora che rimane impressa nelle pareti dei luoghi di esecuzione e nel sentimento dei presenti.



Antiche Arie Italiane

"I Compositori"

Domenico Cimarosa

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)



Domenico Cimarosa è stato un compositore italiano esponente di spicco del Classicismo; è considerato uno dei maggiori musicisti italiani della seconda metà del XVIII secolo e uno dei grandi rappresentanti della scuola musicale napoletana. Figura centrale dell'opera italiana, ha dato un notevole sviluppo all'opera buffa. Musicista fecondo ha scritto

numerose composizioni tra oratori, messe, musica vocale e strumentale e soprattutto 99 opere liriche di cui la più celebre è *Il matrimonio segreto* del 1792. Le sue opere divennero presto popolari a Roma, dove i suoi intermezzi comici furono rappresentati soprattutto al Teatro Valle e gli anni seguenti furono ricchi di nuovi lavori, come *"La finta parigina"*, *"I Sdegni"* e *"La Frascatana nobile"* o *"La finta Frascatana"*, *"I matrimoni in ballo"*, ormai perduta. Domenico Cimarosa raccolse notevole successo con l'intermezzo giocoso *"I tre amanti"*, *"Il fanatico per gli antichi romani"* e *"l'Armida immaginaria"*. Tra il 1778 ed il 1781 furono messe in scena ben diciotto opere di Cimarosa tra le quali *"L'italiana in Londra"* oggetto di molti applausi e che fu la sua prima opera ad essere eseguita a Milano al Teatro alla Scala e poi a Dresda, dove, nei primi anni ottanta, furono presentate ben quattro sue opere tradotte in tedesco. Nel 1787, su invito della zarina Caterina di Russia, Domenico Cimarosa si recò a Pietroburgo, assumendo l'incarico di musicista di corte. Cimarosa alla fine del 1791 tornò dalla Russia e fece rappresentare a Vienna, nel Burgtheater, *"Il matrimonio segreto"*, su libretto di Giovanni Bertati. Cimarosa ritornò a Napoli presumibilmente durante la primavera del 1793, dopo un'assenza di sei anni. Fu accolto con calore e il *Il matrimonio segreto* che ridiede subito al Teatro dei Fiorentini suscitò così tanto entusiasmo che fu messo in scena per ben 110 sere di fila. L'ultimo periodo della sua vita fu reso amaro da alcuni contrasti, tra cui quello con il suo antico rivale Giovanni Paisiello. Durante la Repubblica Napoletana del 1799, Cimarosa entrò nel partito liberale e al ritorno dei Borbone, come molti altri suoi amici politici, fu arrestato e condannato a morte. Solo grazie all'intercessione di alcuni suoi influenti ammiratori la sentenza fu commutata in un esilio.

Lasciò quindi l'amata Napoli con l'intenzione di recarsi nuovamente a San Pietroburgo, ma i suoi problemi di salute lo costrinsero a rinunciare. Si stabilì a Venezia, dove tra le mura di Palazzo Duodo morì l'11 gennaio 1801.



Voci Liriche del Passato

Carolina Crespi - soprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



Carolina Crespi (Praga, 1790 – Milano, 1842) è stata un soprano italiano attiva all'opera di Parigi e nei teatri del Nord Italia dal 1803 al 1820. Era figlia del soprano Luigia Prosperi-Crespi (1770-1824) e sposò il tenore Eliodoro Bianchi cantando con lui in tre anteprime mondiali al Teatro alla Scala. Nacque a Praga, dove sua madre, Luigia Prosperi-Crespi, cantava con la compagnia lirica di Domenico Guardasoni. Durante la sua

infanzia, viaggiò in Europa con sua madre, un'importante soprano italiana che aveva cantato in alcune delle prime esibizioni del *Don Giovanni* di Mozart. Cantò per la prima volta sul palcoscenico di Barcellona, nel 1800, cantando il ruolo di Elamir nell'*Axur, Re d'Ormus* di Salieri con sua madre che interpretava il ruolo di Atar. Iniziò ad apparire in ruoli da adulti in Italia nel 1803 al Teatro d'Angennes di Torino e nel 1804 con sua madre al Teatro de' Quattro Compadroni di Pavia. Dal 1805 al 1808 sia la Crespi che sua madre si esibirono al Théâtre de la comédie italienne di Parigi, dove interpretò Carolina ne *Il matrimonio segreto*, Susanna ne *Le nozze di Figaro* ed Eurilla ne *La pastorella nobile*. Durante questo periodo, conobbe il tenore Eliodoro Bianchi che si esibiva anche a lui nei teatri d'opera. Si sposarono all'inizio del 1807, dopo di che si esibì come Carolina Crespi-Bianchi. La coppia si stabilì in Italia e nel 1809 iniziò a esibirsi insieme al Teatro alla Scala, dove cantarono in diverse anteprime mondiali. Comparvero insieme in molti altri teatri lirici del Nord Italia, tra cui il Teatro Grande di Brescia nel 1812 ne *Gli amanti alla prova* di Caruso e al Teatro della Canobbiana di Milano nel 1810 ne *Le Trame deluse* di Cimarosa e di nuovo nel 1813 nel suo *I traci amanti*. Fétis descrisse la Crespi come una "prima donna la cui bellezza era superiore al suo talento". Non era una visione condivisa dalla critica della *Gazzetta di Genova* che la vide esibirsi nel 1810 al Teatro Sant'Agostino di Genova nel *Furbo contro il furbo* di Fioravanti. Scrisse: "l'incantevole portamento di questa nuova attrice, la sua bellezza, la sua voce chiara, sonora, agile e la sua recitazione comica priva di banalità hanno creato una gradevole sorpresa nel pubblico". Una valutazione simile fu fatta dalla *Gazzetta Piemontese* in una recensione della esibizione della Crespi nel ruolo di Zerlina in *Don Giovanni* al Teatro Carignano nel 1815. Carolina Crespi ed Eliodoro Bianchi ebbero due figli, Giuseppina e Angelo, che in seguito divennero entrambi cantanti. Tuttavia, il matrimonio si rivelò infelice. Alla fine la coppia si separò e la Crespi andò a vivere con sua madre, che si era stabilita a Milano.



Poesia e Musica

I sonetti di Vivaldi

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)



I quattro Concerti per violino, orchestra d'archi e basso continuo di Antonio Vivaldi, che aprono l'opera *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* (op. 8) e prendono il nome da *Le quattro stagioni*, *La Primavera*, *L'Estate*, *L'autunno*, *L'inverno*, sono accompagnati da quattro sonetti, uno per stagione, probabilmente scritti dallo stesso compositore o da autore ignoto. I versi dei quattro sonetti sono anche riportati nelle partiture delle opere, in corrispondenza degli episodi musicali a cui fanno riferimento. Uscirono dalle officine tipografiche dell'editore Michel-Charles Le Cène ad Amsterdam nel 1725, ma è lo stesso Vivaldi ad affermare, nella dedica al conte Morzin, che erano stati composti precedentemente: i diversi manoscritti ritrovati presentano alcune differenze che confermano quanto dichiarato dall'autore.

Antonio Vivaldi LE QUATTRO STAGIONI

Antonio Vivaldi nacque a Venezia nel 1678 e fu il più importante compositore e violinista del suo tempo. Gianbattista Vivaldi, violinista e padre di Antonio Vivaldi, lo introdusse nel mondo della musica. Nel 1704, quando aveva 25 anni, fu ordinato sacerdote ma non ha mai lasciato la sua vera vocazione: la musica. In questo stesso anno, ha iniziato a lavorare presso l' "Ospedale della Pietà", un Conservatorio per ragazze orfane, dove ha lavorato come direttore musicale fino al 1740. Oltre a dedicare il suo tempo all'insegnamento, ha composto una grande parte del suo lavoro durante questo periodo, compresa la sua opera più conosciuta: *Le Quattro Stagioni*.

Morì in Austria il 28 luglio 1741 a 63 anni di età a causa di un'infezione, nel periodo in cui lavorava alla corte di Carlo VI a Vienna. Il violino è stato al centro delle sue composizioni in più di 770 opere. Dei suoi concerti, 221 sono per un violino solista e orchestra. Ha anche composto per una varietà di strumenti solisti, tra cui flauto, clarinetto, tromba e mandolino. *"Il prete rosso" come era anche conosciuto, trascorse la sua vita componendo lavori per la nobiltà e le Case Reali di tutta Europa.*

Rubriche nel prossimo Informatore

I Suoni nella Storia (Rubrica a cura di Gabriella Grassi)

La Commedia e la sua evoluzione "nel corso dei secoli"

(Rubrica a cura di Maria Familiari)



Lirica e ... Musica

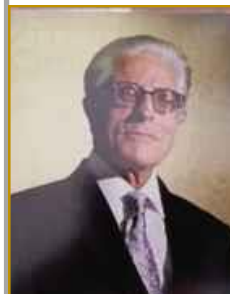
Poetica d'Arte Popolare

La Scuola Siciliana

Antonino Eliodoro Sollima

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

Antonino Eliodoro Sòllima (Marsala, 10 luglio 1926 – Palermo, 3 gennaio 2000) è stato un pianista, compositore e didatta italiano.



Biografia musicale

Trasferitosi per gli studi liceali a Palermo, sotto la guida di Maria Giacchino Cusenza conseguì, in cinque anni, il diploma di pianoforte e, l'anno successivo, quello di composizione, con Pietro Ferro. Il suo perfezionamento pianistico proseguì all'Accademia Chigiana di Siena con Guido Agosti e ad Arezzo con Arturo Benedetti Michelangeli, che lo scelse per la prima esecuzione italiana del *Kammerkonzert* di Alban Berg, al Teatro Nuovo di Milano, nel maggio del 1954. Nel 1965 con il violinista Salvatore Cicero e il violoncellista Giovanni Perriera ha costituito il Trio di Palermo, cui nel 1978 è stato assegnato il Diapason d'oro. Ha suonato per Deutsche Rundfunk, Radio Scheweis e RAI. Delle opere si ricordano *Evoluzioni* (per vari strumenti), *Variazioni concertanti* (premio "Città di Trieste"), il *Concerto* per archi, i *Contrasti* per pianoforte e orchestra, la *Sonata* per pianoforte (premio "Città di Treviso"), il *Trio per pianoforte, violino e violoncello* (scritto per la formazione del Trio di Palermo e dedicato a Cicero e Perriera), la radiopiaba *Pimpinella*, i *Tre momenti della Passione sul Golgota*, il *Divertimento su canti popolari siciliani*, la *Trenodia* (commissionata dall'Orchestra sinfonica siciliana e dedicata alle vittime del massacro di piazza Tien an men). *Concerto in FA per flauto dolce e orchestra* (dedicato ad Amico Dolci) Le sue musiche sono state edite, tra gli altri, da Berben, Sonzogno, Curci, Schott. Docente di composizione al Conservatorio di musica di Palermo dal 1954 al 1991, ne fu direttore per diciotto anni. Tenne corsi di perfezionamento, di pianoforte e analisi e composizione, a Senigallia, a Trapani, a Palermo, in Polonia, a Saarbrücken Tra gli allievi il clarinettista Calogero Palermo e il violoncellista Giovanni Sollima, suo figlio. Gli è stato intitolato il Teatro comunale di Marsala, sua città natale, e un concorso pianistico (Città di Bagheria, premio "Eliodoro Sòllima"). Nel 2010 anche ad Enna gli è stato intitolato un concorso per solisti e formazioni cameristiche, destinato a giovani strumentisti dai 6 ai 25 anni.

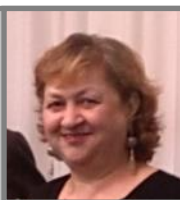


Storia dei Teatri Italiani

Teatro San Carlo - Napoli

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)

Il Teatro San Carlo Il Real Teatro di San Carlo, costruito nel 1737 per volere del re Carlo III di Borbone, è il teatro dedicato all'Opera più antico al mondo. Carlo di Borbone decise di investire nella musica, come era in uso nel '700, e dare alla città un nuovo teatro che rappresentasse il potere regio, per questo il Massimo napoletano venne costruito adiacente al palazzo reale in una posizione di grande centralità. Il progetto fu affidato all'architetto Giovanni Antonio Medrano, Colonnello Brigadiere italo-spagnolo, e ad Angelo Carasale, già direttore del San Bartolomeo, il quale lo completa in circa otto mesi con una spesa di 75 mila ducati. Il disegno di Medrano prevedeva una sala lunga 28,6 metri e larga 22,5 metri, con 184 palchi; il teatro è composto da un'ampia platea, da cinque diversi ordini di palchi disposti a ferro di cavallo, un palco reale, un loggione e un palcoscenico. Viste le sue dimensioni e la sua struttura antica, fu preso a modello per le successive costruzioni di altri teatri d'Europa. L'acustica del San Carlo è considerata da sempre impeccabile. L'inaugurazione, avvenne la sera del 4 novembre, giorno dell'onomastico del sovrano, il sipario si aprì sulle note dell'opera "Achille in Sciro" di Pietro Metastasio, musicata da Domenico Sarro, le scene di Pietro Righini. Il Teatro si guadagnò un'ammirazione senza eguali, non solo per la sua bellezza architettonica ma soprattutto per l'importanza musicale che ebbe a livello europeo. Il San Carlo divenne un importante punto di riferimento della musica italiana nel mondo grazie al prestigio di cui godeva in quegli anni la Scuola Napoletana, la cui formazione si deve alla presenza di ben quattro conservatori in città. A questo centro rivolsero il proprio sguardo attento e curioso artisti come Händel, Haydn e un giovane Mozart, affascinato nel 1778 da una Napoli "che canta e incanta" tanto da voler ambientare il primo atto del suo "Così fan tutte" tra le ridenti atmosfere di una storica bottega del caffè della città. Grandi maestri della Scuola Napoletana furono Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello a cui, nel 1787, venne dato il compito di "sovrintendere all'Orchestra del San Carlo". Con l'ascesa al trono di Murat nel 1808, si apre il tempo delle grandi stagioni dirette da Gioacchino Rossini (dal 1815 al 1822) e Gaetano Donizetti (dal 1822 al 1838). Nella notte del 13 febbraio del 1816 un incendio devasta l'edificio. La ricostruzione verrà compiuta nell'arco di nove mesi. Lo scrittore Stendhal, all'inaugurazione del 12 gennaio 1817, neanche un anno dopo l'incendio che aveva devastato il Teatro, scrisse: "Non c'è nulla, in tutta Europa, che non solo si avvicini a questo teatro ma che ne dia la più pallida idea". Fortunate al San Carlo, tra Ottocento e Novecento, saranno le opere di Puccini e la musica della "giovane scuola" di Mascagni e dei napoletani, per nascita e formazione, Leoncavallo, Cilea e ancora le voci, tra le tante, di De Lucia e Caruso, Di Stefano e Krauss, Del Monaco e Corelli, Tebaldi e Callas, Toti Dal Monte, Gigli e Tagliavini, Freni e Caballè, Cappuccilli, Bruson e Nucci, Pavarotti, Domingo e Carrera. Tanti sono stati i grandi musicisti e direttori d'orchestra che hanno scritto la storia gloriosa di questo Teatro.

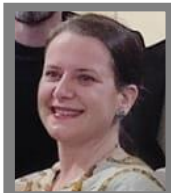


Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

(dal nostro inviato Ennio Tirota)

Nel prossimo Informatore un ritorno al passato con la rubrica "La Scuola Musicale della nostra terra" atto II°



L'Opera poco conosciuta

Le nozze in villa - opera buffa in due atti di Gaetano Donizetti

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marcianò)

Le nozze in villa è un'opera buffa in due atti composta da Gaetano Donizetti su libretto di Bartolomeo Merelli. Prima rappresentazione 1819, teatro Vecchio di Mantova. La giovane **Sabina**, (mezzosoprano), figlia di Don Petronio, è innamorata di **Claudio**, (tenore), feudatario del villaggio, ma è corteggiata da **Trifoglio**, (basso), un maestro di scuola, a cui il padre di lei **Don Petronio**, (basso), l'ha proposta in sposa. Per dissimulare il suo amore la ragazza fa passare un ritratto del giovane Claudio come quello del Re e quindi alla sua apparizione nel villaggio questi viene trattato come un sovrano. Dopo varie incomprensioni e fraintendimenti Trifoglio decide di rinunciare alla mano della ragazza, anche perché viene a sapere che la dote non consiste in denaro ma in paccottiglia varia. Claudio, che invero è un ricco proprietario terriero, decide allora di sposare la ragazza rinunciando alla dote. Altri personaggi: **Rosaura**, (soprano), nipote di don Petronio, **Anastasia**, (contralto), madre di Don Petronio, **Anselmo**, (tenore), cameriere di Don Petronio.